



CLUB ALPINO ITALIANO

PROGETTO SCUOLA

60° Corso di Formazione

«LA TUSCIA: STORIE DI ACQUA E DI FUOCO»

Il territorio del viterbese, dagli Etruschi ai Farnese

VITERBO

Viaggio nella Tuscia dei siti Unesco

6-10 settembre 2023



Photo by Simona Caruso



Photo by Simona Caruso



Photo by Carla Spaziani



Photo by Carla Spaziani





Photo by Carla Spaziani



Photo by Carla Spaziani





Photo by Carla Spaziani



Photo by Carla Spaziani

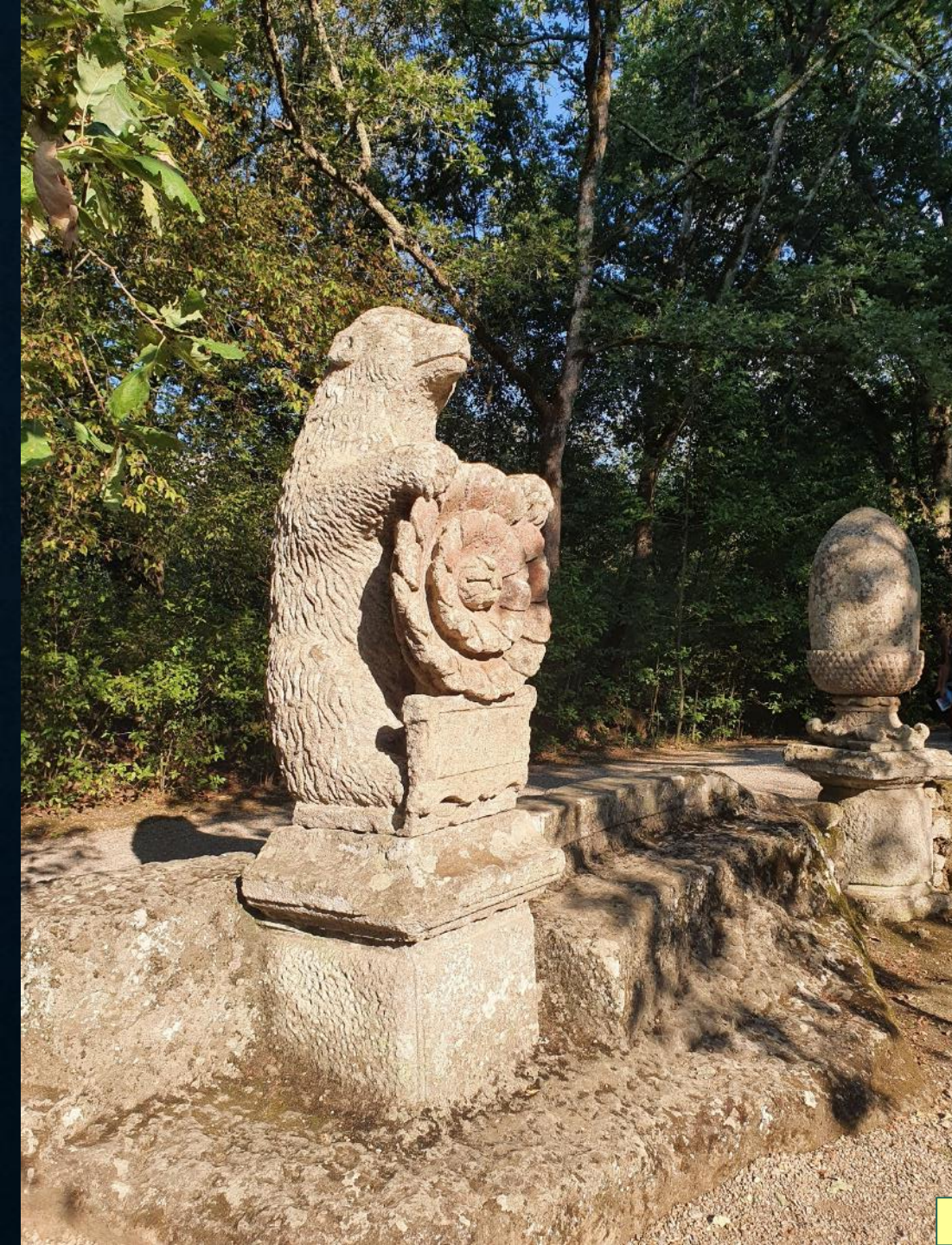


Photo by Carla Spaziani



Photo by Carla Spaziani



Photo by Carla Spaziani



Photo by Carla Spaziani



photo by Maria Efisia Schirru



photo by Maria Efisia Schirru





photo by Maria Efisia Schirru





photo by Maria Efisia Schirru



photo by Maria Efisia Schirru



photo by Maria Efisia Schirru



photo by Maria Efisia Schirru



photo by Maria Efisia Schirru



photo by Maria Efisia Schirru





photo by Maria Efisia Schirru

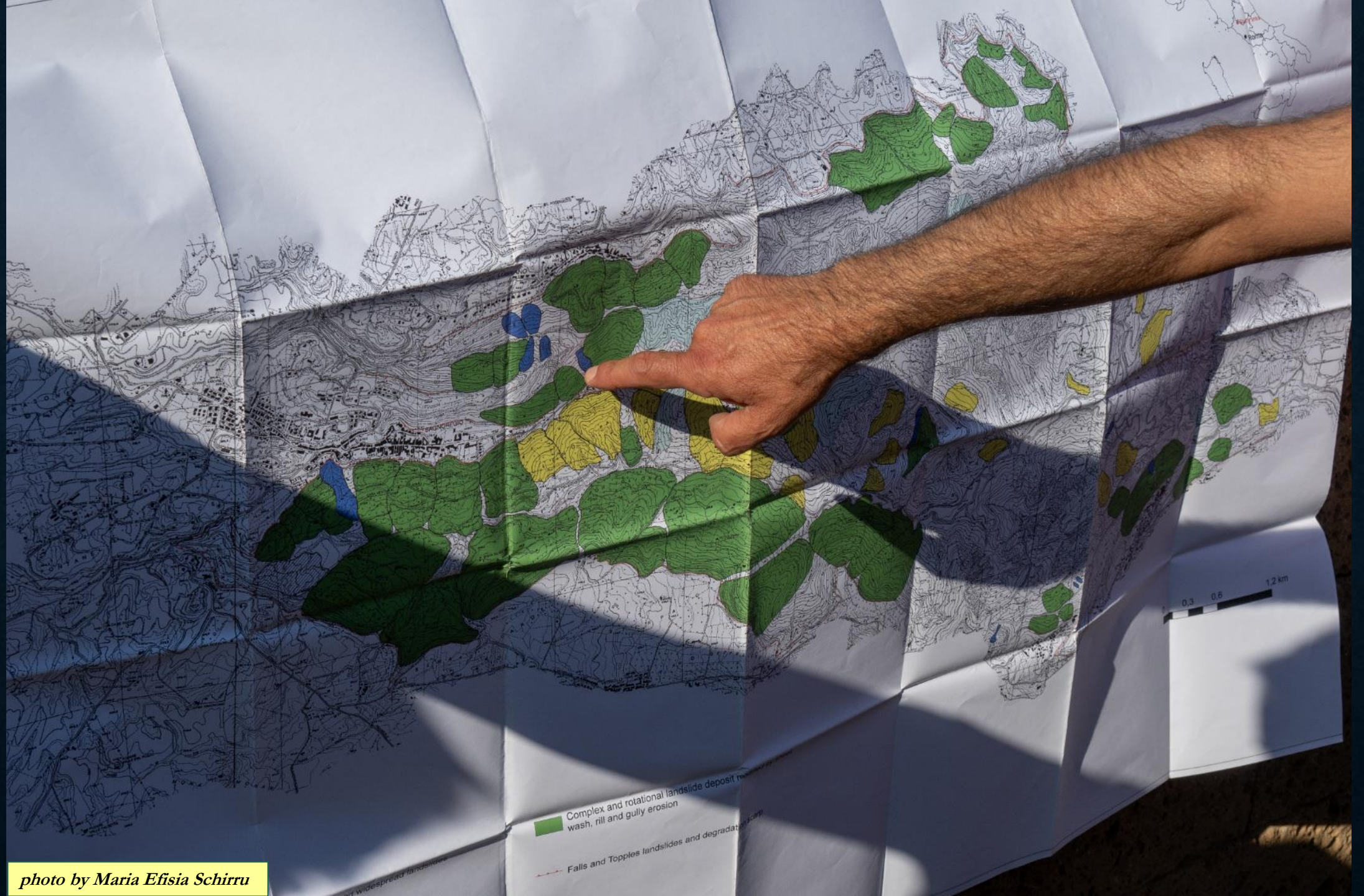


photo by Maria Efisia Schirru



photo by Maria Efisia Schirru



photo by Maria Efisia Schirru



photo by Maria Efisia Schirru



photo by Maria Efisia Schirru







photo by Maria Efisia Schirru



photo by Maria Efisia Schirru



photo by Maria Efisia Schirru

REGIONE LAZIO

PARCHI e RISERVE NATURALI

COMUNE DI BARBARANO ROMANO

PARCO REGIONALE MARTURANUM



TOMBA CIMA - CIMA TOMB

TOMBA CIMA (seconda metà VII sec. a.C.)

È il monumento funerario più imponente della necropoli di San Giuliano. Per la sua realizzazione è stato in parte scavato ed in parte edificato un grande tumulo di 25 metri di diametro, assai vicino per tipologia a quelli contemporanei di Cerveteri. La tomba principale occupa quindi il centro di tale struttura circolare sulla cui circonferenza si aprono ingressi di numerose tombe a camera. Esse sono appartenute a personaggi della stessa famiglia e realizzate anche molti anni dopo la principale.

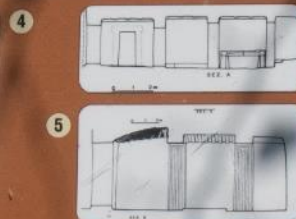
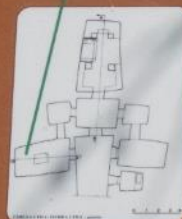
Alla tomba più grande, dalla pianta complessa, si accede attraverso un *dromos* (corridoio) dal quale si diramano due celle laterali; si penetra quindi nel vestibolo che immette, di fronte alla camera funeraria e, sui lati, in due celle comunicanti con quelle aventi l'ingresso nel *dromos*. Di particolare interesse è la cella laterale sinistra del *dromos*, decorata da due coppie di lesene ornate da scalanature verticali.

Nella parte iniziale la cella presenta un tetto a "ventaglio" con travetti che partono da un "column" ad estremità circolare. Il soffitto del vestibolo è decorato da grosse travi parallele con un motivo "a graticcio" imitante i soffitti in legno che si trovavano nelle case degli Etruschi.

I confronti più stringenti sono con l'ambiente di Cerveteri (prov. Roma) e Vulci (prov. Viterbo) per il tipo di architettura. Sulla base dei reperti rinvenuti e sulle caratteristiche architettoniche questo monumento si data all'inizio della seconda metà VII secolo a.C. (650-640 a.C.).

In una fase successiva furono aperte altre tombe lungo il perimetro del tumulo.

All'esterno del monumento è una platea di tufo con due file parallele di clippi a obelisco (vedi l'esemplare conservato nel Museo Civico di Barbarano), da interpretare come area per il culto funerario.



1. Posizione del monumento;
2. Anticamera della tomba principale: particolare del soffitto;
3. Decorazione esterna tamburo del tumulo;
4. Pianta della tomba principale: la freccia evidenzia l'assonometria sopra riportata;
5. Sezione della camera laterale sinistra raffigurata nel disegno grande;
6. Sezione della camera funeraria principale del tumulo: si noti il letto;
7. La camera funeraria principale del tumulo: si noti il soffitto ricostruito nei restauri.

CIMA TOMB (2nd half of the 7th century BC)

This is the main monument in the San Giuliano necropolis. For its construction, an imposing tumulus measuring 25 metres in diameter was partly excavated and partly built, very close in kind to those of the same period in Cerveteri. The main tomb occupies the centre of this circular structure and along its perimeter many openings lead to chamber tombs. They belonged to various members of the same family and continued to be built many years after the main tomb.

Access to the main tomb, which has a complex floor plan, is through a corridor (*dromos*) which branches out into two rooms; we enter into the vestibule which leads at one end to the funerary chamber and, on the sides, to two cells connected to with those accessible from the *dromos*. Of particular interest is the cell to the left side of the *dromos*, decorated by two pairs of pilasters embellished by fluting. The first section of this room has a fanlike ceiling, with rafters starting from a round-section "column" (column). The vestibule ceiling is decorated with large parallel beams forming a "grid" pattern imitating the wooden roofs found in Etruscan homes.

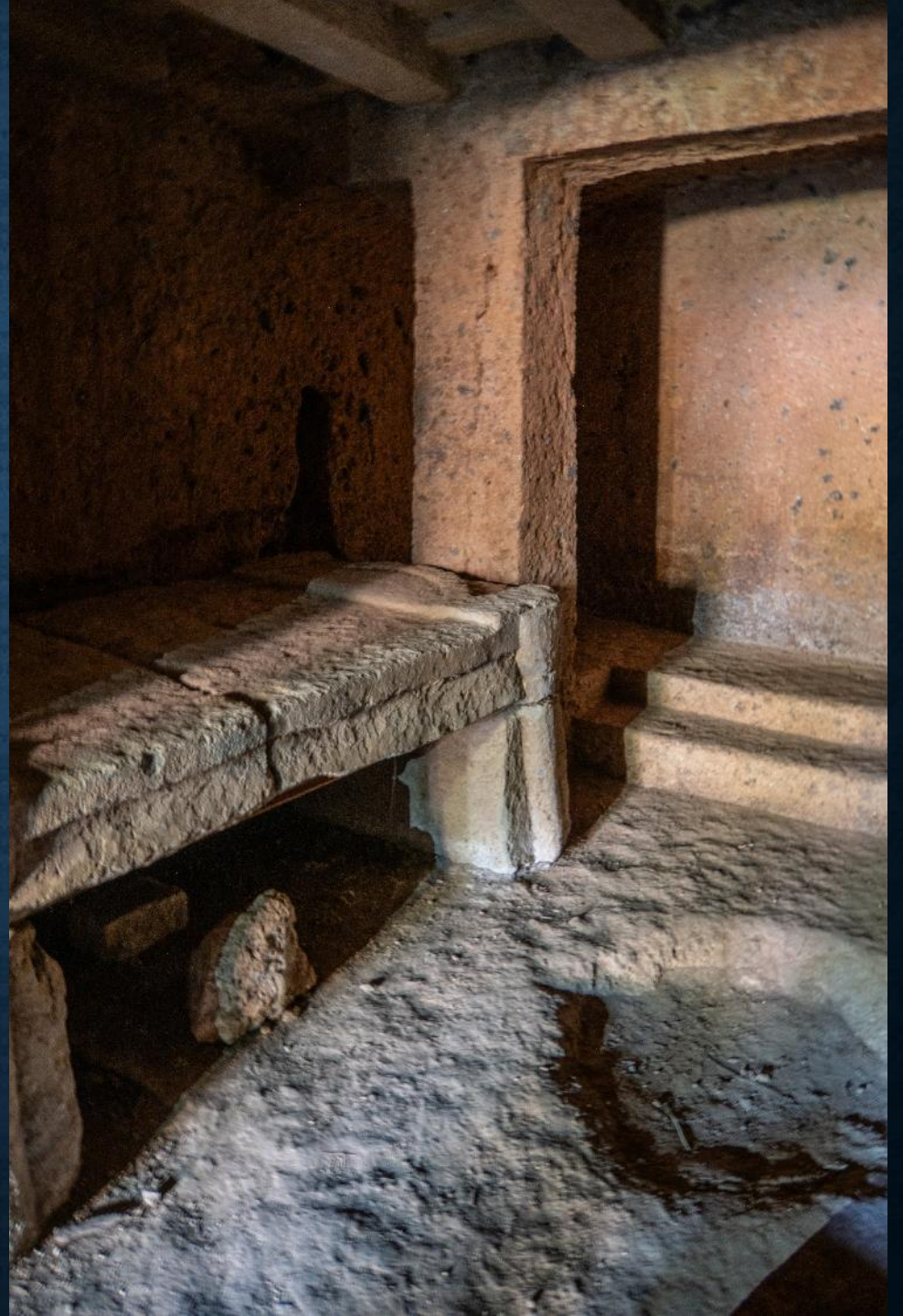
In terms of architectural style, this tomb is most similar to those built in the area of Cerveteri (province of Rome) and Vulci (province of Viterbo). On the basis of the relics found and of the architectural features, this monument has been dated to the second half of the 7th century BC (650-640 BC). At a later stage other secondary tombs were opened along the perimeter of the tumulus.

A turf auditorium outside the monument, with two parallel rows of obelisk memorials (see the example preserved in the Municipal Museum of Barbarano), which was used as area for the funeral cult.





photo by Maria Efisia Schirru



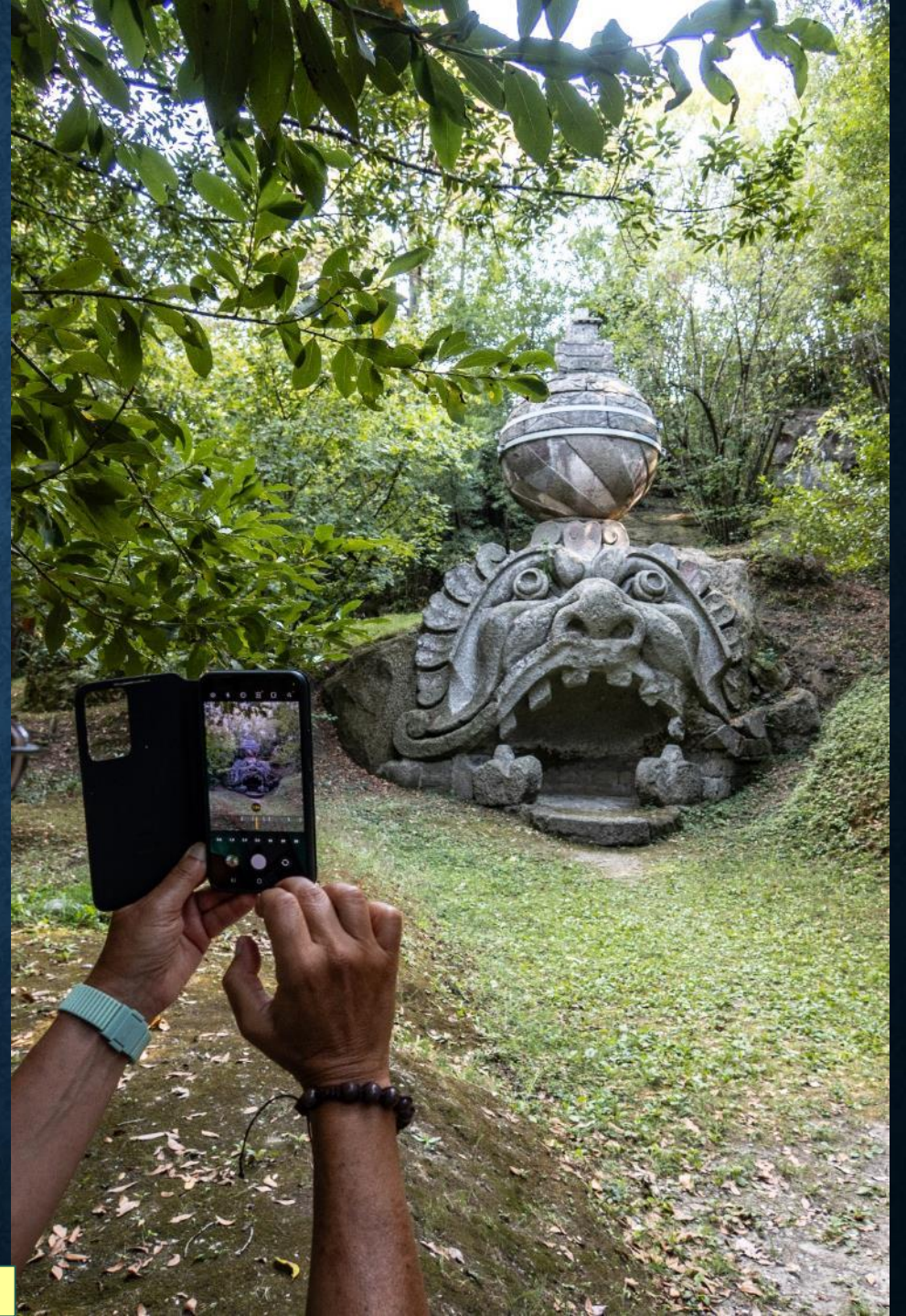


photo by Maria Efisia Schirru



photo by Maria Efisia Schirru



photo by Maria Efisia Schirru



photo by Maria Efisia Schirru



photo by Maria Efisia Schirru



photo by Maria Efisia Schirru



photo by Maria Efisia Schirru



photo by Maria Efisia Schirru





Il Bambino con l'agnello
di Giovanni Battista Tiepolo
1740-1741
Olio su tela
150x100 cm
Ingresso: 5 euro
Info: 0432/222222



photo by Maria Efsia Schirru



photo by Maria Efisia Schirru

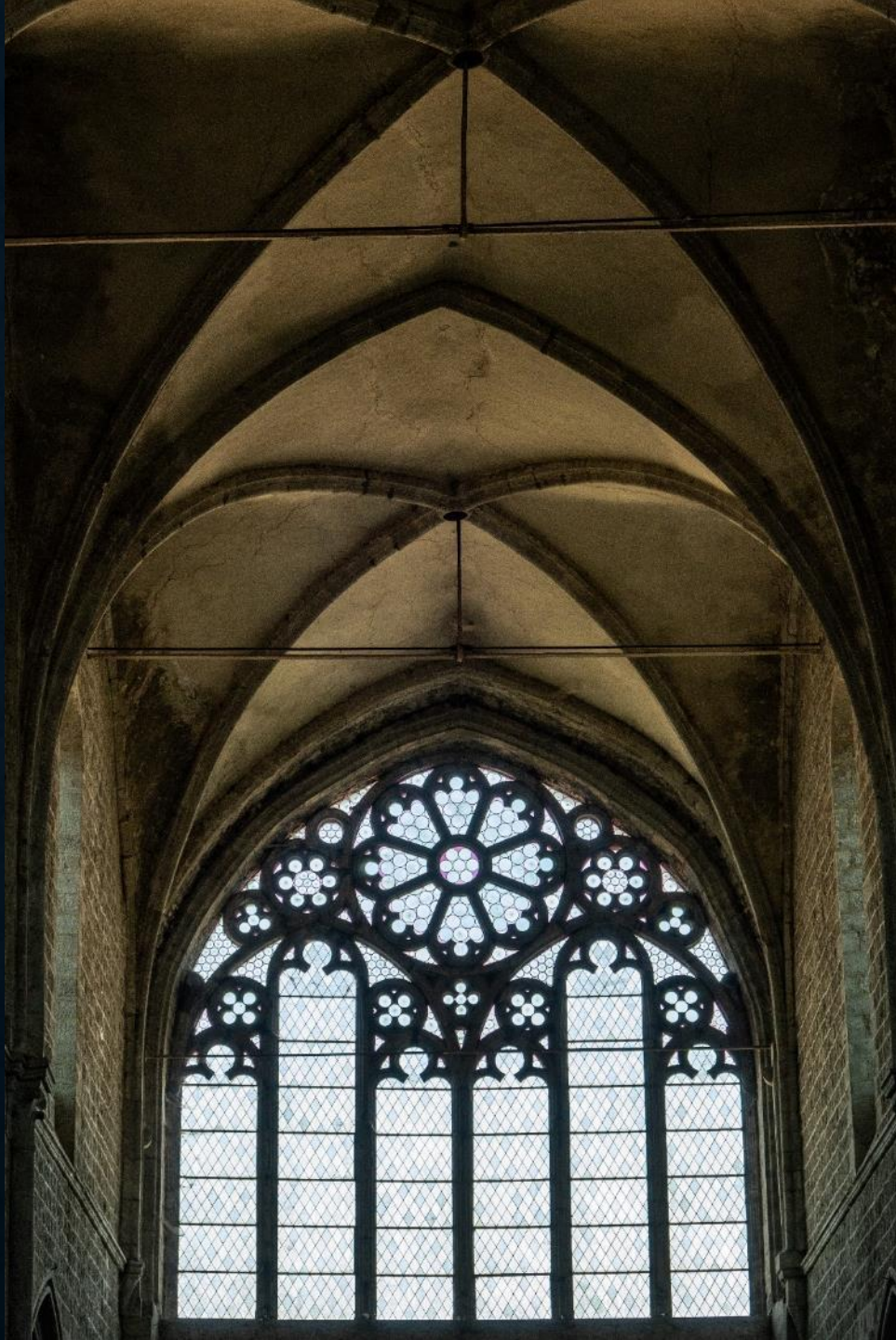


photo by Maria Efisia Schirru





photo by Maria Efisia Schirru



photo by Maria Efisia Schirru

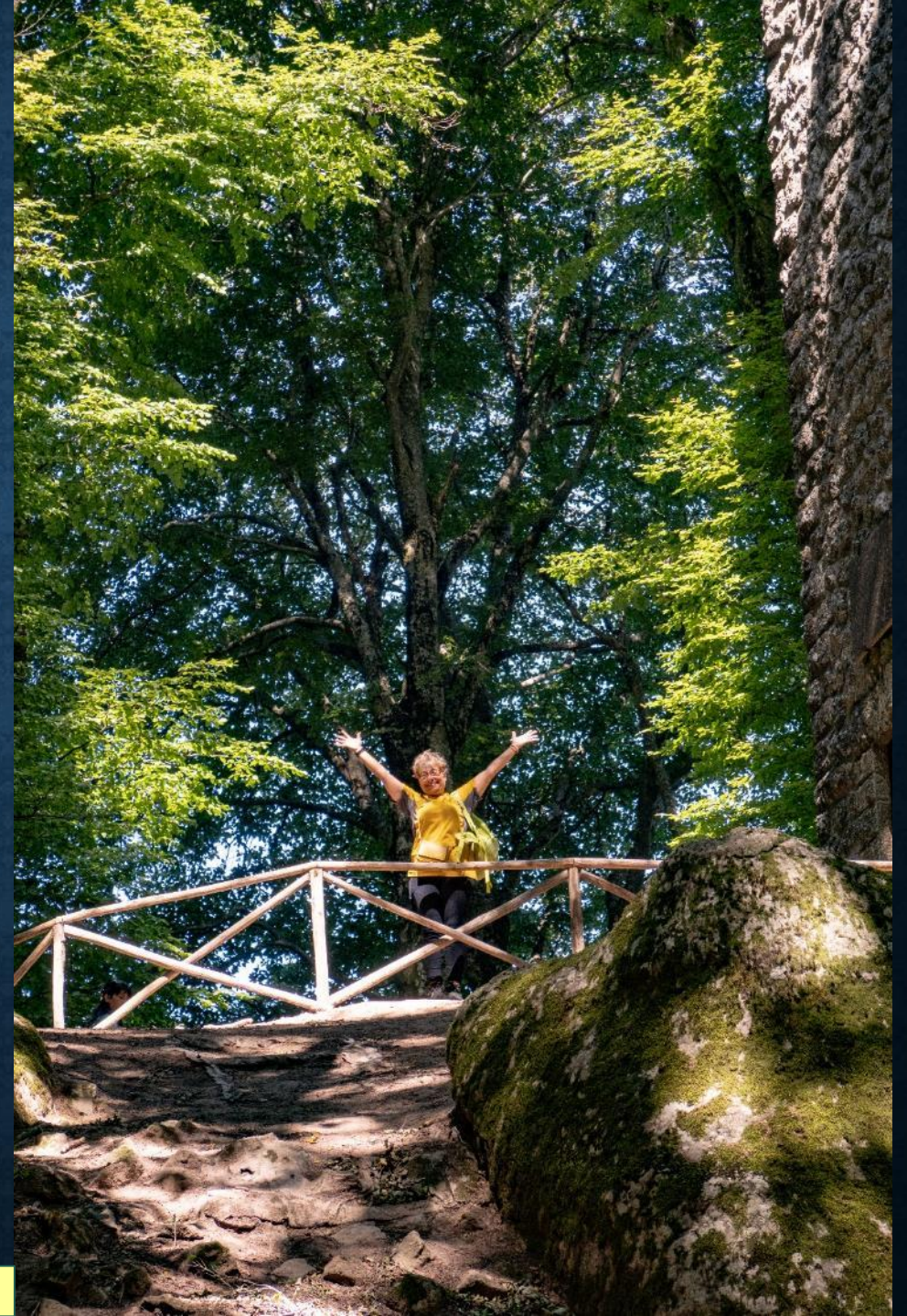




photo by Maria Efisia Schirru



photo by Maria Efisia Schirru



photo by Maria Efisia Schirru

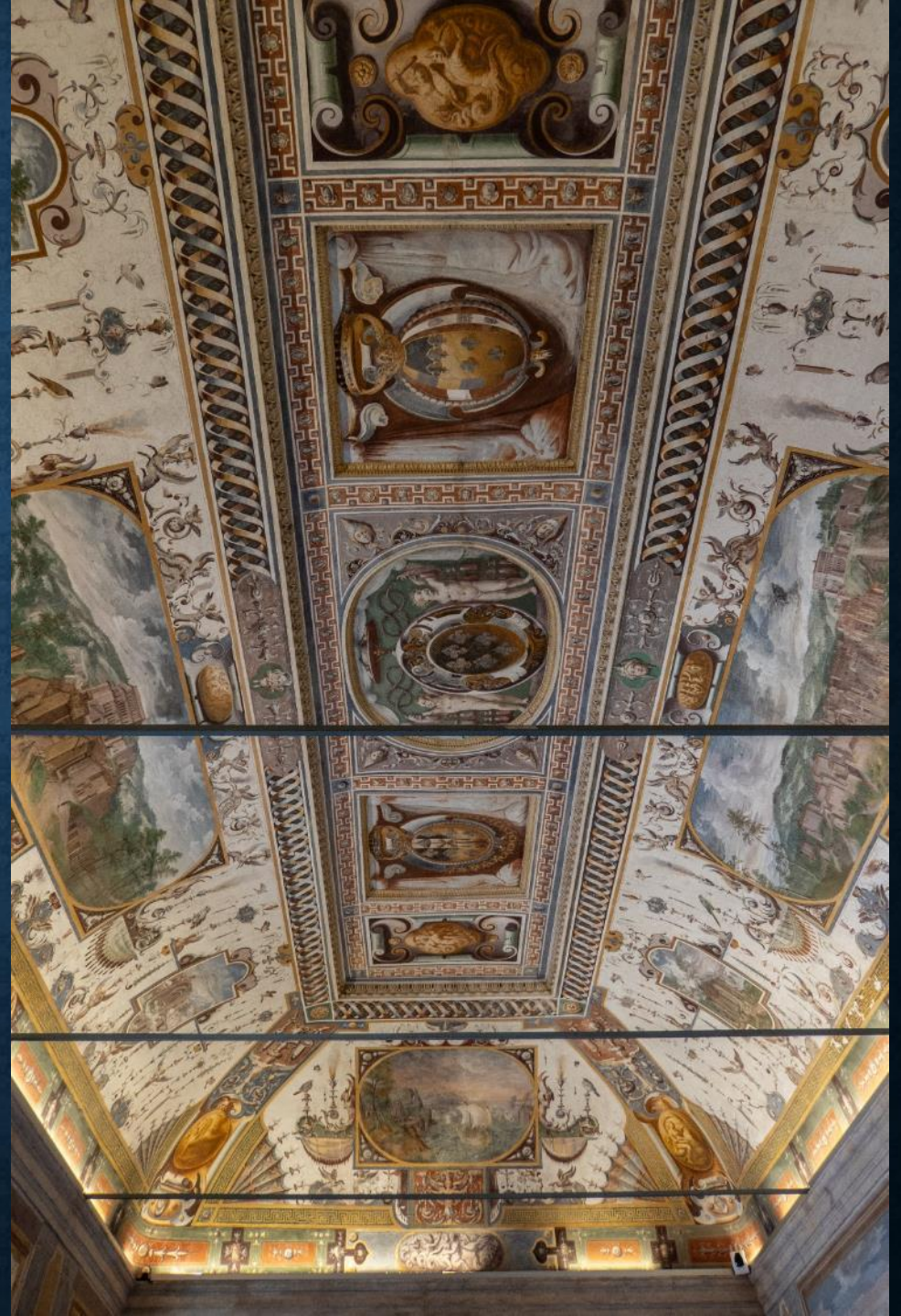




photo by Maria Efisia Schirru



photo by Maria Efisia Schirru



photo by Maria Efisia Schirru



photo by Maria Efisia Schirru



photo by Maria Efisia Schirru



photo by Maria Efisia Schirru

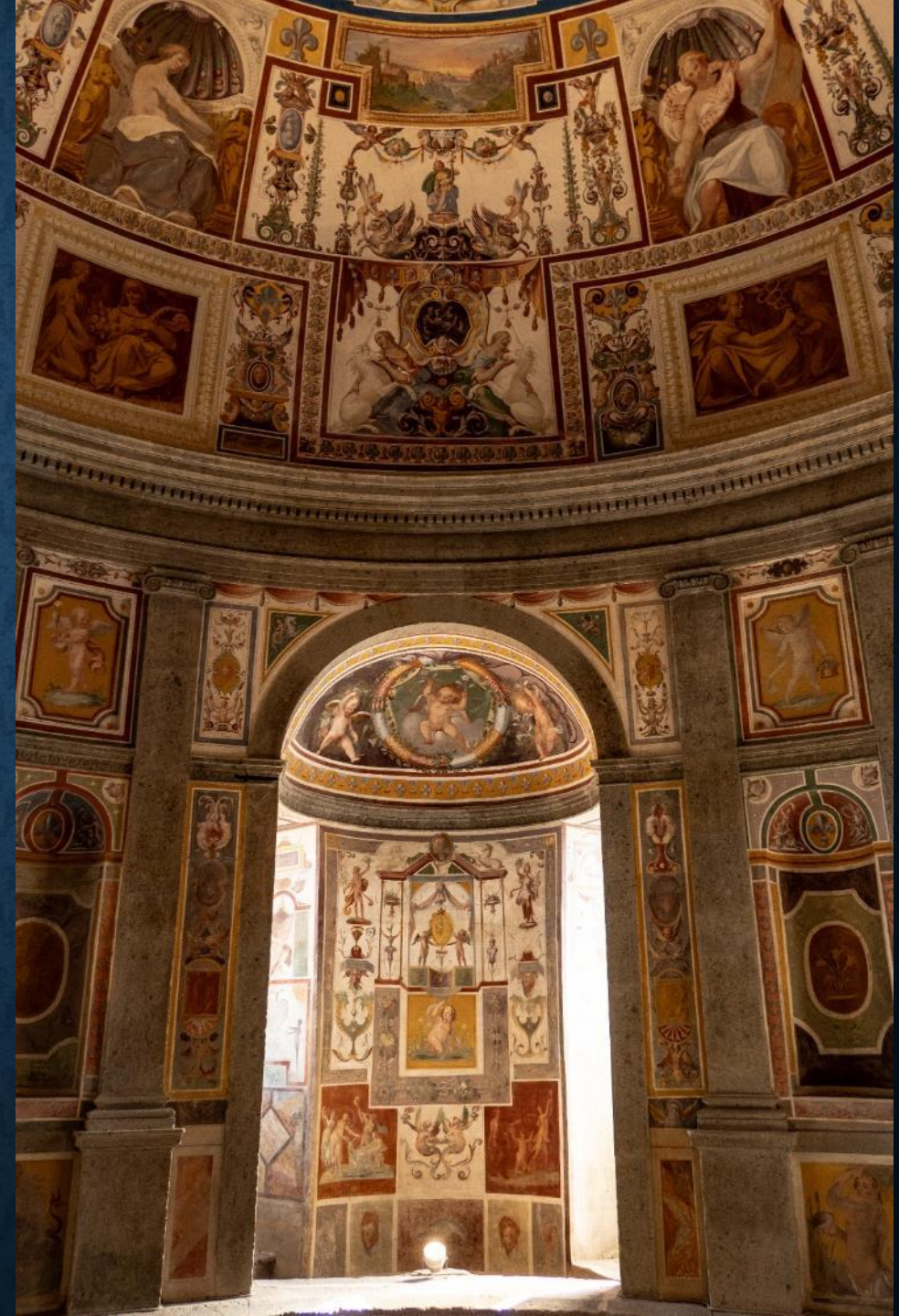




photo by Maria Efisia Schirru

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
 Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio e per il Patrimonio Storico Artistico e Demotipologico per il Lazio
 PROGETTO NIKARULA - PIANO DI COMUNICAZIONE NAZIONALE DEL PATRIMONIO CULTURALE
 COMUNE DI VITERBO - RAGNANA

VILLA LANTE

Proprietari del sito era oggi segue la villa l'antica fin dal ministero perennemente ecclesiastico: il Comune di Viterbo, difatti, aveva ceduto nel 1282 la Signoria di Ragnana alla Mensa Viterbana della città e i vicari di Viterbo avevano fissato la loro residenza estiva nel palazzo signorile di Ragnana, situati dalla particolare posizione del luogo a ridosso dei monti Cimini, tra verdi boschive colline ricche d'acqua, che ne facevano il luogo ideale per la caccia e per il riposo. Alla fine del Quattrocento (1498) il Cardinale Raffaele Riario, nipote di Papa IV Sisto IV della Rovere, nominato Vescovo di Viterbo, decise invece di porre l'abitazione sua un'istituzione una volta una buona per mettere a disposizione la signoria e per ricavarla a caccia con i suoi ospiti. Il "Viterbo" di Ragnana fu fatto di Papa Leone X Medici, appoggiatore di caccia.

Nel 1505 il Cardinale Raffaele Riario cedette il palazzo di Viterbo al nipote Card. Ottaviano Riario che proseguì l'opera di trasformazione del sito da bosco di caccia in parco con la costruzione del primo fabbricato della villa, il "canto di caccia", per dire con dei cardinali e dei suoi propri ospiti, amici della caccia. Si tratta di un edificio ancora di architettura quattrocentesca dalle semplici e armoniche proporzioni, che non lo rende del tutto Viterbo. Il fatto è il blocco, il trionfo nel secolo successivo in scuderia, devastato nell'ultima guerra, restaurato e adibito oggi a sede di servizi aggiunti del Ministero dei Beni Culturali.

Al Card. Riario succedette il Cardinale Niccolò Ridolfi, che ottenne nel 1532 dal Comune di Viterbo l'uso delle acque di due grandi sorgenti, contro il primo acquedotto della villa e cominciò a confermare il bosco di caccia in parco, cercando alcune fontane. In questo periodo Papa Paolo III Farnese fu ospite del Card. Ridolfi e visitò la villa.

Il sito passò successivamente in enfiteusi a diverse personalità, finché nel 1565 venne ceduto al Vescovo di Viterbo il Cardinale Giovanni Francesco Gambara, uomo colto, tra i più ricchi del Sacro Collegio, appartenente ad una nobile ed illustre famiglia bresciana imparentata con l'aristocrazia. Egli rivendicò la Signoria di Ragnana e Viterbo di Viterbo, come la casa e sistemò in possesso del sito nel 1568. Con il Cardinale Gambara si ebbe la vera trasformazione del parco in "villa" e a due mesi alla morte che derivò alla villa quella faccenda di tendenza contemporanea che, composta del suo successo, il Card. Scarselli, è giunta fino a noi.

La perfetta scoperta della villa in tutte le sue articolazioni fa supporre un solo ideatore del progetto del quale si ritrova quel concetto di ingenuità geniale, tipico delle ville italiane del Cinquecento, che aveva magistralmente sviluppato nella villa della fine del secolo e del Seicento. Ridolfi evidenzia una studio accurato del sito, sfruttando, nella sua presenza e nei suoi piani, per una migliore resa del gioco d'acqua. La proposta di un unico architetto al di fuori del complesso è confermata dalla stessa villa. Nella segna della Palazzo Gambara, infatti, in un affresco realizzato entro il 1581 si raffigura la villa con tutti gli elementi oggi esistenti, anche se ridotti a scala variabile.

Gli ambienti e il nome del Cardinale sono variati nelle forme e nella palazzina di destra che risulta completa anche nelle decorazioni interne nel 1581, quando Montaigne, nel suo "Voyage en Italie", descrive la villa e cita la palazzina di destra, ma non quella di sinistra che non era ancora costruita. Il Cardinale Gambara interruppe i lavori forse in seguito ad una visita di San Carlo Borromeo, consigliere delle pape dei cardinali, nel suo viaggio.

Nel 1587 entrò in possesso della villa il Cardinale Alessandro Montalto, che riprese i lavori mantenendo il primitivo progetto d'insieme, facendo costruire la palazzina di sinistra, quasi tutte le facciate del parco fuori dal giardino all'italiana e aggiungendo alcuni elementi alla facciata del quadrato. L'edificazione della Palazzina Montalto fu fatta dal 1587 al 1590. La decorazione d'interno è più tarda e databile tra il 1613 e il 1615, nel figlio di contemporaneo sono chiari gli ambienti Montalto (già e nuovi).

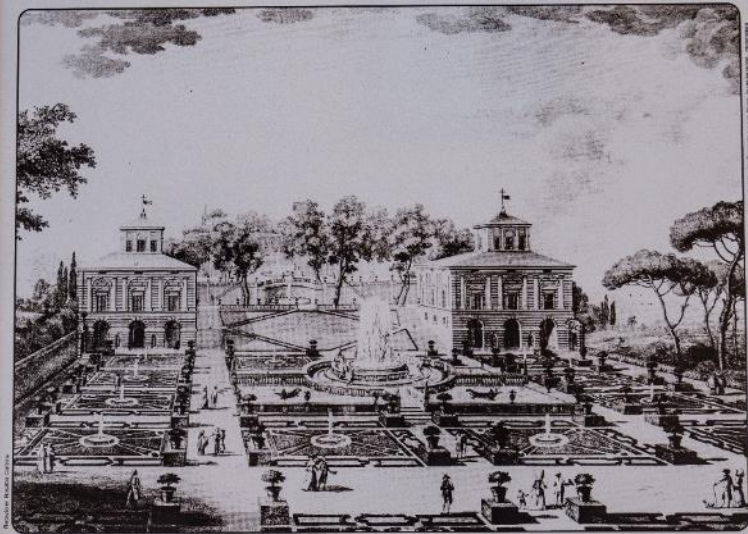
Il Cardinale Montalto rimase titolare della villa di Ragnana fino alla sua morte (1623). In seguito il complesso appartenne ad altri Cardinali Nipoti e nel 1656, sotto Papa Alessandro VII, passò al Duca Ippolito Lante. I Lante la mantennero per circa tre secoli quasi documentati esattamente integrali di villa italiana del Rinascimento.

Sfortunatamente la villa passò in proprietà ad una società e, infine, allo Stato italiano che oggi ne cura la conservazione.



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
 Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio e per il Patrimonio Storico Artistico e Demotipologico per il Lazio
 PROGETTO NIKARULA - PIANO DI COMUNICAZIONE NAZIONALE DEL PATRIMONIO CULTURALE
 COMUNE DI VITERBO - RAGNANA

VILLA LANTE



Proprietari del sito era oggi segue la villa l'antica fin dal ministero perennemente ecclesiastico: il Comune di Viterbo, difatti, aveva ceduto nel 1282 la Signoria di Ragnana alla Mensa Viterbana della città e i vicari di Viterbo avevano fissato la loro residenza estiva nel palazzo signorile di Ragnana, situati dalla particolare posizione del luogo a ridosso dei monti Cimini, tra verdi boschive colline ricche d'acqua, che ne facevano il luogo ideale per la caccia e per il riposo. Alla fine del Quattrocento (1498) il Cardinale Raffaele Riario, nipote di Papa IV Sisto IV della Rovere, nominato Vescovo di Viterbo, decise invece di porre l'abitazione sua un'istituzione una volta una buona per mettere a disposizione la signoria e per ricavarla a caccia con i suoi ospiti. Il "Viterbo" di Ragnana fu fatto di Papa Leone X Medici, appoggiatore di caccia.

Nel 1505 il Cardinale Raffaele Riario cedette il palazzo di Viterbo al nipote Card. Ottaviano Riario che proseguì l'opera di trasformazione del sito da bosco di caccia in parco con la costruzione del primo fabbricato della villa, il "canto di caccia", per dire con dei cardinali e dei suoi propri ospiti, amici della caccia. Si tratta di un edificio ancora di architettura quattrocentesca dalle semplici e armoniche proporzioni, che non lo rende del tutto Viterbo. Il fatto è il blocco, il trionfo nel secolo successivo in scuderia, devastato nell'ultima guerra, restaurato e adibito oggi a sede di servizi aggiunti del Ministero dei Beni Culturali.

Al Card. Riario succedette il Cardinale Niccolò Ridolfi, che ottenne nel 1532 dal Comune di Viterbo l'uso delle acque di due grandi sorgenti, contro il primo acquedotto della villa e cominciò a confermare il bosco di caccia in parco, cercando alcune fontane. In questo periodo Papa Paolo III Farnese fu ospite del Card. Ridolfi e visitò la villa.

Il sito passò successivamente in enfiteusi a diverse personalità, finché nel 1565 venne ceduto al Vescovo di Viterbo il Cardinale Giovanni Francesco Gambara, uomo colto, tra i più ricchi del Sacro Collegio, appartenente ad una nobile ed illustre famiglia bresciana imparentata con l'aristocrazia. Egli rivendicò la Signoria di Ragnana e Viterbo di Viterbo, come la casa e sistemò in possesso del sito nel 1568. Con il Cardinale Gambara si ebbe la vera trasformazione del parco in "villa" e a due mesi alla morte che derivò alla villa quella faccenda di tendenza contemporanea che, composta del suo successo, il Card. Scarselli, è giunta fino a noi.

La perfetta scoperta della villa in tutte le sue articolazioni fa supporre un solo ideatore del progetto del quale si ritrova quel concetto di ingenuità geniale, tipico delle ville italiane del Cinquecento, che aveva magistralmente sviluppato nella villa della fine del secolo e del Seicento. Ridolfi evidenzia una studio accurato del sito, sfruttando, nella sua presenza e nei suoi piani, per una migliore resa del gioco d'acqua. La proposta di un unico architetto al di fuori del complesso è confermata dalla stessa villa. Nella segna della Palazzo Gambara, infatti, in un affresco realizzato entro il 1581 si raffigura la villa con tutti gli elementi oggi esistenti, anche se ridotti a scala variabile.

Gli ambienti e il nome del Cardinale sono variati nelle forme e nella palazzina di destra che risulta completa anche nelle decorazioni interne nel 1581, quando Montaigne, nel suo "Voyage en Italie", descrive la villa e cita la palazzina di destra, ma non quella di sinistra che non era ancora costruita. Il Cardinale Gambara interruppe i lavori forse in seguito ad una visita di San Carlo Borromeo, consigliere delle pape dei cardinali, nel suo viaggio.

Nel 1587 entrò in possesso della villa il Cardinale Alessandro Montalto, che riprese i lavori mantenendo il primitivo progetto d'insieme, facendo costruire la palazzina di sinistra, quasi tutte le facciate del parco fuori dal giardino all'italiana e aggiungendo alcuni elementi alla facciata del quadrato. L'edificazione della Palazzina Montalto fu fatta dal 1587 al 1590. La decorazione d'interno è più tarda e databile tra il 1613 e il 1615, nel figlio di contemporaneo sono chiari gli ambienti Montalto (già e nuovi).

Il Cardinale Montalto rimase titolare della villa di Ragnana fino alla sua morte (1623). In seguito il complesso appartenne ad altri Cardinali Nipoti e nel 1656, sotto Papa Alessandro VII, passò al Duca Ippolito Lante. I Lante la mantennero per circa tre secoli quasi documentati esattamente integrali di villa italiana del Rinascimento.

Sfortunatamente la villa passò in proprietà ad una società e, infine, allo Stato italiano che oggi ne cura la conservazione.



photo by Maria Efisia Schirru



photo by Maria Efisia Schirru



photo by Maria Efisia Schirru



photo by Maria Efisia Schirru

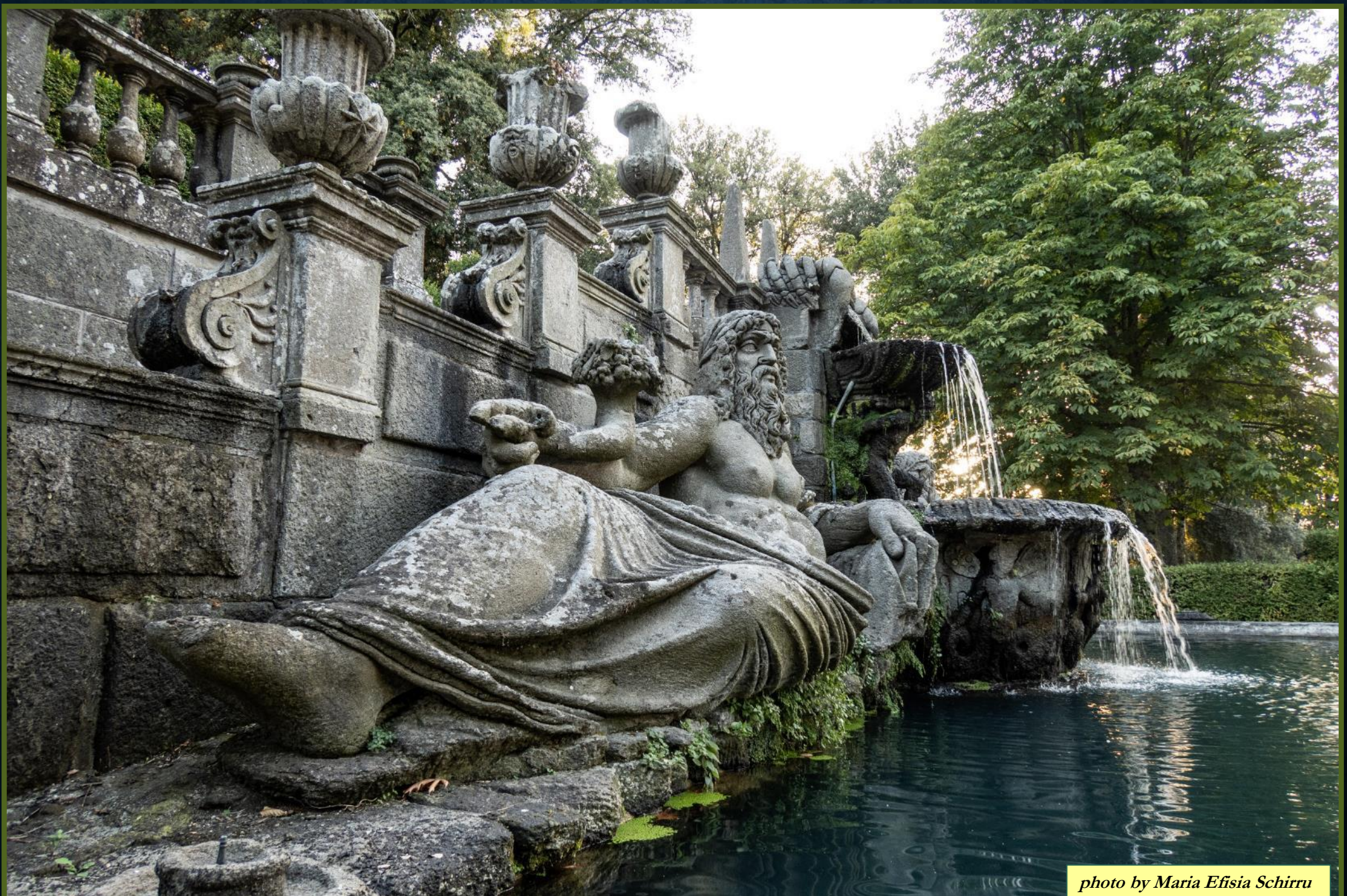


photo by Maria Efisia Schirru

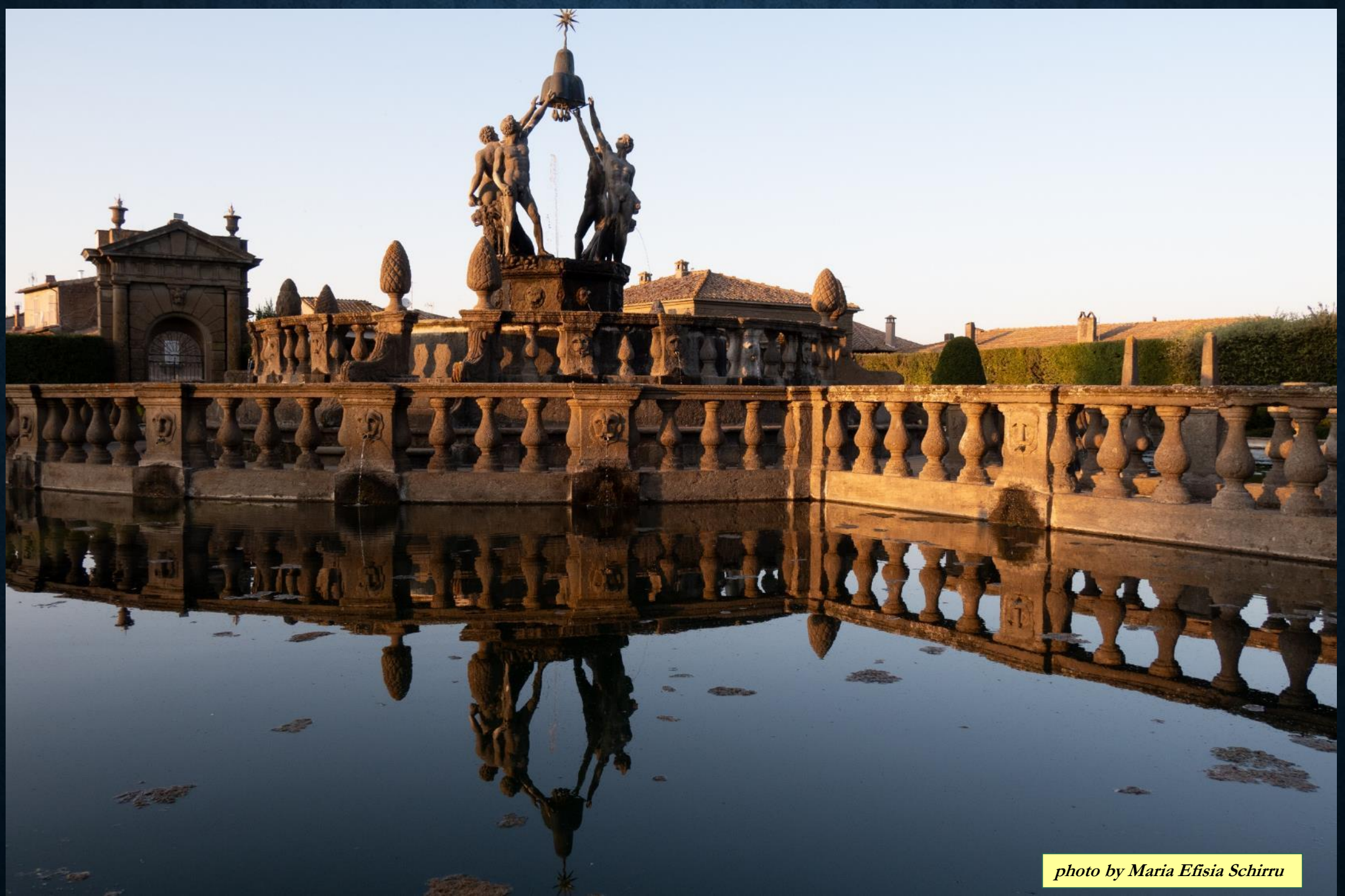


photo by Maria Efisia Schirru



BAGNAIA

Centro Storico

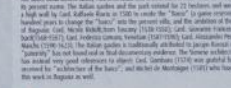
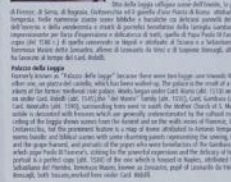
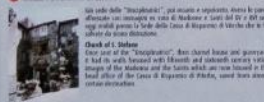
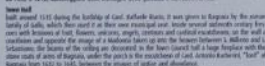




photo by Maria Efisia Schirru



photo by Maria Efisia Schirru



photo by Maria Efisia Schirru



photo by Maria Efisia Schirru



photo by Maria Efisia Schirru



photo by Maria Efisia Schirru





photo by Maria Efisia Schirru



photo by Maria Efisia Schirru





photo by Maria Efisia Schirru



photo by Maria Efisia Schirru



photo by Maria Efisia Schirru



photo by Maria Efisia Schirru



Arrivederci

